

---



[illegible]

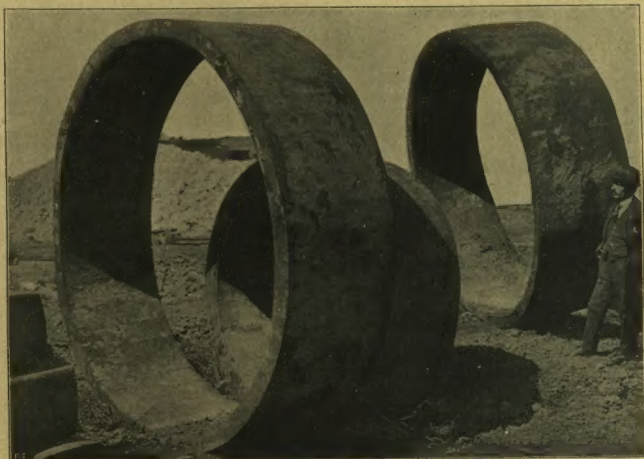


SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# GIO. ANSALDO & C.

ROMA ————— GENOVA

Stabili-  
40  
menti



Capitale  
500  
Milioni

Anelli di acciaio fucinato.

## ACCIAIERIE E FONDERIE DI CORNIGLIANO LIGURE

Per telegrammi: Ansaldo Acciaierie Cornigliano Ligure.

Telefoni 7-59 50-43 62-65.

Lingotti d'acciaio di ogni tipo e dimensione, fino a 150 tonnellate di peso unitario.

Acciaio dolce (Ferro omogeneo) - Acciaio al Carbonio.  
Acciaio al Nickel - al Cromo - al Cromo-Nickel.  
Acciai speciali per Automobili e motori di Aviazione.  
Acciai speciali per fili per costruzioni aeronautiche.  
Acciai speciali diamagnetici, per reostati, inossidabili.  
Acciai speciali per valvole di motori a combustione interna.  
Acciai speciali per cilindri di laminatoi.  
Acciai speciali per cannoni, ad alta resistenza al logoramento.  
Acciai speciali per lamiere da blindaggio.  
Acciai speciali per canne da fucile e mitragliatrici.  
Acciai speciali per molle - lime - filiere - sfere e cuscinetti a sfere.  
Acciai speciali a qualunque tenore di Nickel e per qualsiasi uso.  
Acciai speciali per cementazione.  
Acciai speciali da utensili (al Carbonio, - speciali - rapidi).

Questi acciai si forniscono in lingotti, in billette, in barre laminate e trafilate e in lamiere. Si fucinano pezzi di qualsiasi dimensione; si eseguono lavori di stampaggio e imbottitura; si consegnano pezzi greggi, sgrossati o finiti di lavorazione.

Getti greggi o lavorati, d'acciaio e di ghisa di qualsiasi tipo e di ogni dimensione fino al peso unitario di 100 tonnellate.

Getti di acciaio speciale ANSALDO, di qualità superiore per costruzioni meccaniche e per Artiglieria; questo acciaio presenta le stesse caratteristiche meccaniche di quello fucinato.

**SI FORNISCONO A RICHIESTA I CAMPIONI DEI VARI ACCIAI.**





NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

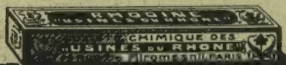
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1.50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. Uff. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO. 39, Via Carlo Goldoni



**AFFANNI  
EVITABILI**



QUANTI affanni eviterebbero le mamme se prevenissero in tempo opportuno le malattie dei loro bambini!  
I bambini forti hanno pochissime probabilità di ammalarsi, mentre ne hanno moltissime i bambini deboli.  
A rendere forti i bambini giova realmente la Cura del "Proton".

Il "Proton" è un liquido gradevole al gusto. Si trova in ogni farmacia e presso lo Stabilimento Chimico Rocchetta, Pinerolo.  
Ogni boccetta costa L. 5.00. Per posta, L. 1.00 in più. Cura completa (nel boccetto) L. 30.00, franco.

**Con i 14 PUNTI di WILSON**

ha trionfato la giustizia e il diritto nel mondo

Con i **14 PRODOTTI** della celebre Casa **PIM** ha trionfato l'industria italiana nel mondo

- 1 "Brille Pim, Smalto Pim, Polvere Pim,, Sono i tre magici prodotti. Hanno il segreto di conservare l'eterna bellezza e freschezza della carnagione.
- 2 "Crema e Vellutina Margherita,,  
3 "Pioggia d'oro,, La sovrana delle lozioni per la cura e l'igiene della capigliatura.
- 4 "Dentifrici Margherita,, I più deliziosi e rinomati (in pasta, polvere e liquidi).
- 5 "Ammoniapi,, Pulisce ed ammorbidisce le mani meglio di qualunque sapone.
- 6 "Dermapi,, Contro i rossori e le scarpellate della mano e del viso.  
E la cipria delle artiste, tutte la usano magnificamente.
- 7 "Polvere Mirabilis di Java,,  
8 "Profumi Novità,, Una carezza - Capriccio - Follia - Regina d'Italia - Violetta di Parma - Vittoria,, - Una sol gocciola inebria.
- 9 "Petrofil,, Lozione al petrolio d'incontenuto pregio per dare alla capigliatura l'elasticità e morbidezza.
- 10 "Borotalco Bébé,, Prodotto raccomandato per la toilette dei bambini.
- 11 "PIM, Acqua di Colonia 7411,, E la marca popolare del mondo.
- 12 "Il Sapone di Papà,, Incredibile il successo ottenuto da questo sapone per barba.
- 13 "Gran Champooing Spumante,, Meraviglioso per la pulizia della testa.
- 14 "Sapone Globol,, Tipo di uno universale per famiglia.

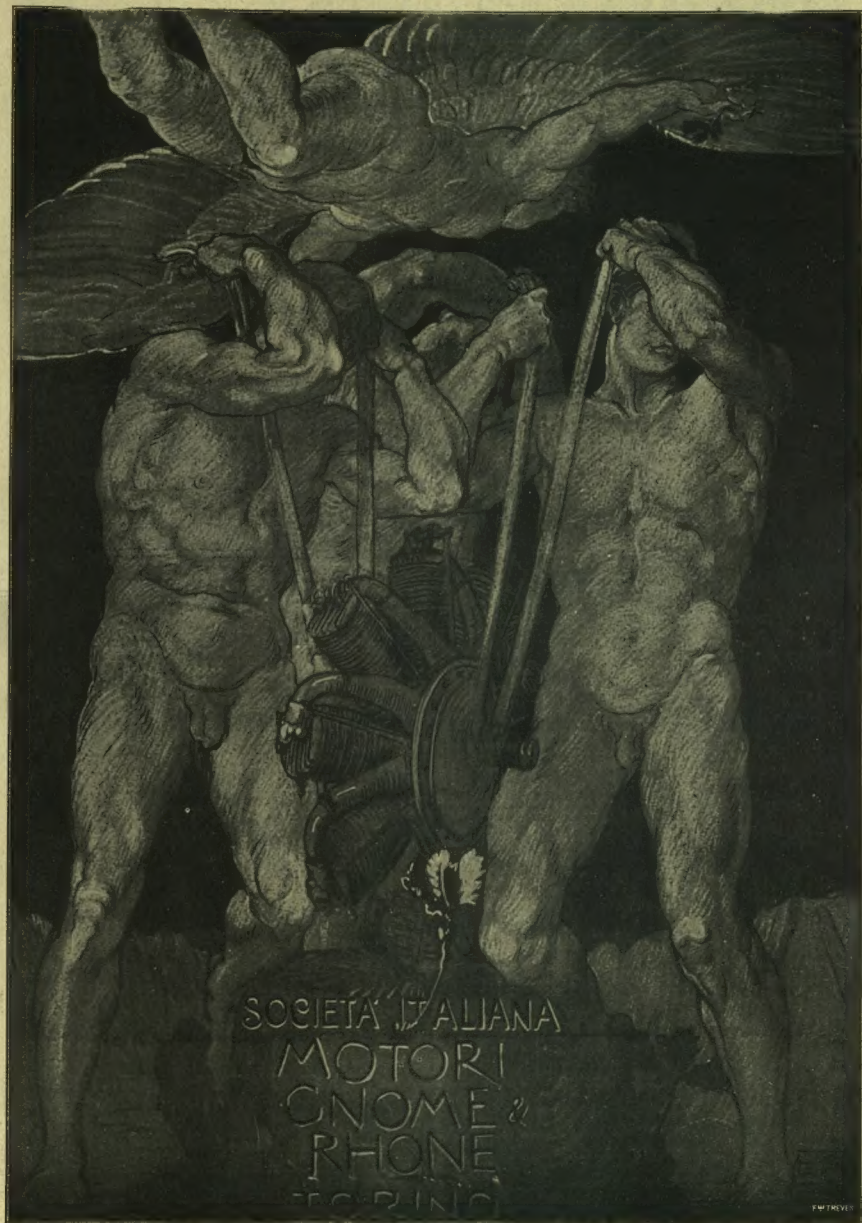


Mi pareva di veder dieci fiammelle fra l'ombra del giardini, quella sera, parevano invitarvi, dieci stelle, dieci magiche lucciole. -- Che era?

Eran le dieci stelle la tua dita, non di perle preziose eran gemmate: nude, ricorde, ma la PIM squisita dette magia all'anghia tue rosate!

**PIM** è la gran marca italiana boicottata dagli importatori di prodotti stranieri.  
"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,, - Corso Buenos Aires, 20, MILANO

## SOCIETÀ ITALIANA MOTORI GNOME E RHÔNE-TORINO



(Dis. di A. De Karolis).



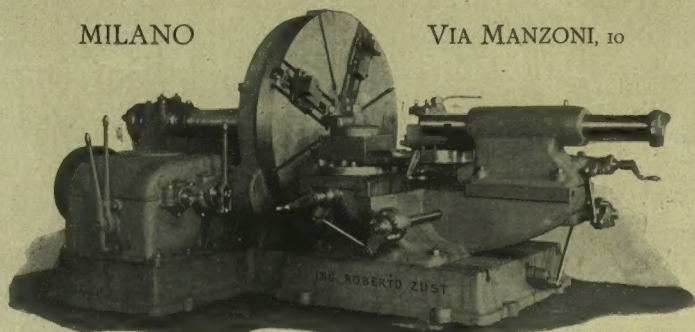
# ING. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

MILANO

VIA MANZONI, 10



Tornio speciale per la lavorazione di ruote sciolto da veicoli ferroviari - Modello R. S. 3 a.

MACCHINE-UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.



Società Nazionale del "Grammofono"

NUOVI DISCHI DEL TENORE

**BENIAMINO GIGLI**

- L. 15.50 S 400 *Faust* (Gounod) « Salve dimora ».
- " 15.50 S 402 *La Favorita* (Donizetti) « Spirto Gentil ».
- " 11.— R 401 *Iris* (Mascagni) « Apri la tua finestra » Serenata atto I.
- " 15.50 S 404 *Lodoletta* (Mascagni) « Ah! ritrovarla nella sua capanna! » atto III.
- " 11.— R 403 *Mefistofele* (Boito) « Dai campi dai prati » atto I.
- " 11.— R 405 *Mefistofele* (Boito) « Se tu mi doni un'ora » atto I.
- " 15.50 S 406 *Mefistofele* (Boito) « Lontano, Lontano » duetto atto III con la soprano Gemma Bosini.
- " 11.— R 409 *Mefistofele* (Boito) « Giunto sul passo estremo » atto IV.
- " 11.— R 411 *O surdato namurato* (Cannio) canzone napoletana.

**È PUBBLICATO** il supplemento di Febbraio 1919 contenente oltre i dischi di Beniamino Gigli su ricordati, altri dischi doppi di "Lodoletta" (eseguiti sotto la direzione del Maestro Mascagni), "Barbiere di Siviglia, Aida, Iris, Wally, Jone". — "La Sonata a Kreutzer" per violino e pianoforte, ecc., ecc., e numerosi dischi di canzoni inglesi e americane.

ENGLISH RECORDS — DISQUES FRANÇAIS



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il  
**RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"**  
 MILANO — Galleria Vittorio Emanuele N. 39-40 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31  
**GRATIS** ricchi cataloghi illustrati e supplementi s. l.



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVI. - N. 10. - 9 Marzo 1919.

Questo Numero costa Lire 1,50 (Estero, fr. 1,75).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*

Copyright by Fratelli Treves, March 9th, 1919.

LE TRIONFALI ACCOGLIENZE DI ROMA ALLE TRUPPE REDUCI DAL FRONTE.



A Porta del Popolo il 3 marzo. — Fiori e fiori ai gloriosi che tornano a Roma.





Ettore Tito.

L'altra sera, in una trattoria di Milano, Ettore Tito, conversando quietamente dopo pranzo, e giocando con la matita, si pose a disegnare chissà che cosa sulla tovaglia. Un camerieretto imberbe gli scivolò vicino e gli mormorò all'orecchio uno stizzoso divieto. L'artista si scosse, sbattò le ciglia, e fece sparire il lapis, obbediente e pentito. Solo un quarto d'ora dopo, s'accorse che quell'episodio era stato, in fondo, gustosamente comico; e lo raccontò. Ma da principio egli aveva sentito solo che il diritto della tovaglia è di servirle pulite quanto più possono, e il dovere degli ospiti dei *restaurants* è di non guastare la biancheria. Non ebbe neppure la più piccola reazione contro quel ragazzino che faceva l'uomo, e trattava lui come un ragazzo, o piuttosto pronto a sentirsi colpevole che a ritrovare in sé, nell'ira o nell'ironia, quel Tito che con due freghe poteva moltiplicare e non scemare il valore della tovaglia. Se tanta remissività fosse stata il frutto d'un ragionamento, avrebbe dimostrato nel grande pittore una bonaria equanimità; ma fu obbedienza fulminea, e confusione e mortificazione; e ciò significa che in lui sono da temersi, non gli eccessi dell'orgoglio, ma quelli della timidezza.

Timidezza che non appare a chi lo vede le prime volte, così vigorosamente piantato, con quel gran volto signorile e la barba corta e grigia quasi tagliata a punta entro lo stampo d'una rigida barba che impudicamente abbia sorretto le guance forti e piene. Il pizzo di quella barba si scavezza talvolta in su, con disinvolta insolenza, per l'abitudine che ha l'artista di premere il bavero della pelliccia contro la bocca; quella testa massiccia si piega con lenta gravità; e se essa si china si arrotondano poderosamente le spalle che sono da tenace e molto faticatore; se si rialza, gli occhi guardano accigliati, la bocca si socchiude attenta, le rughe attorno agli occhi si spianano. Ordine nei gesti, calma nell'espressione, discorso misurato, tutto dice in lui sicurezza di anima e di pensiero. E la continuità delle sue vittorie, e lo splendore e la chiarezza della sua arte, e la sua semplicità, e la serenità della sua fama, sono tutti elementi che rafforzano in noi l'idea di un Ettore Tito che conosce la vita e non la teme.

E tale egli era, in apparenza, nei giorni d'inaugurazione della Mostra dei suoi quadri alla Galleria Pesaro. Ma chi gli era vicino sentiva la sua sofferente inquietudine. Il timore del giudizio del pubblico? No certo; ch'è di troppo onesta e pura sincerità è fatta la sua arte. Disdegna di questo giudizio? Oh no, tanto è grande, trovata, amorosa la sua umanità. Ma era l'ansia di trovarsi, egli solo, entro il mistero della folla, e d'aver anche, entro di sé, quell'altro mistero che è la potenza d'essere un artista; ed era quel confessarsi con tante opere agli ignoti; e quel cercar di vedere ancora meglio, nel proprio spirito, attraverso questa confusione che gli faceva dire anche tante verità che forse non sapeva di sapere. E insieme la speranza e l'attesa d'una gioia, e lo sgomento di questa gioia; e quasi il timore di pareggiarlo tra i suoi bei quadri, o di rivelarsi modesto, ciò che poteva sembrare invece una servilità; e poi quel pudore dell'uomo guardato da tutti, che ha pure il desiderio di sapere quello che pensano di lui coloro che lo guardano, perché si tratta dell'arte sua, di ciò che di più bello, e di più santo ha la sua vita; e nel tempo stesso ha lo scrupolo di

carpire, ascoltando, un segreto non suo. Non può, come non era più suoi quei quadri; e forse mentre egli stava per cessare d'essere il proprietario materiale, in quell'orgoglio, in quel tumulto dei pensieri, in quel principio di distacco, doveva languire in lui, in lui, anche il sentimento della proprietà ideale, lasciandogli una vuotezza stanca nel cuore, e la pena d'essere un estraneo là dentro dove era il protagonista, e la voglia di padire stando, o di più forte fuggendo. E da quel padre egli mormorava talora al vicino. E si sentiva che parlava con la bocca arida, con la labbra secche. Così, addossato a uno stipite, egli cercava di scolorirsi tra la gente. Lunghe le pareti correvano il riso, il lume, la vigilia, la musica, la grazia della sua arte. Tutti gli occhi ed i cuori se ne rallegravano: non più e non ancora il suo cuore.

Le sue tele celebravano le buone cose della vita: i liberi giochi, nei quali il corpo si fa leggero come l'anima festosa, il lavoro fecondo, il flare riposo, i ricchi doni della terra, l'ampiezza fresca del mare, i prati, le nuvole, gli orizzonti, i mutini costati, gli occechi e le porte, i fanciulli e le belle donne, gli eroi, i miti, la santità e l'eternità della razza, la vittoria delle nostre armi, la verità schietta e succosa — frutto per tutte le avidhe bocche —, la fantasia armoniosa — forse per tutte le ricche menti del nostro pensiero —. Non ci doveva essere timidezza nel cuore, nel cervello di Tito, quand'egli creava quei due mondi, del senso e dell'idea, del reale e della favola; quando egli chiariva entro di sé, con un patito travaglio, la cosa bella che era, ancora un lampo, un bagliore, un accenno, un palpito di speranza, un sentimento, un presentimento. Ed ora che tanti miracoli erano compiuti, che cosa dunque tramava in lui? Tremava il fanciullo, che Giovanni Pascoli disse nascosto in ogni artista. I capelli grigi di Ettore Tito non contano: chi prende tanta gioia del colore, ha l'anima nuova e gli occhi nettissimi di un bambino; chi parla di vita con sì florida innocenza, non fu logorato dagli anni. Guardatelo: persino le tracce degli anni hanno una ingenua giocondità in lui. Intorno ai suoi occhi ci sono dei segni tortuosi, incoloriti, i lividi delusi, ma non di più; e gli occhi solo quando ride e sembrano allora, quelle piccole rughe, non fuggire dagli occhi alle tempie, ma correre leggere verso i buoni occhi contenti, ed affacciarsi a guardar giù, in terra, i rivoli delusi degli splendori che hanno visto, le iridescenti dei cieli, le mutevoli onde, lo svariare delle foglie. Rughie spensierate, mescolantisi in folli trame ingegnose, esse non sono il freddo e duro suggello del tempo, ma un incresparsi vivo, facile, mobile, arguto di agili curiosità: un più di movimento intorno alla nobiltà dello sguardo.

Il fanciullo è anche nello sguardo, e in tutto il viso, nei momenti di iarietà di commozione, di vita e sorpresa attenzione. Allora si scoprono in Ettore Tito lampi di espressione inattesi, tratti che non gli si supponevano. Gli occhi si sgarrano, si arrotondano, la bocca, tra quella gravità, si azzarda, si libera, si rivela, si infantile, e pianta un breve O, pieno di muta esclamazione sotto un naso piccolo anch'esso, e malizioso con bontà. Allora si scopre il vero Tito, un uomo tutto proteso a guardare, tutto disposto a godere i felici stupori, un uomo che ha più caro ascoltare che farsi ascoltare, che ha della vita — di ciò che è fuori di lui, di ciò che poi in lui diventerà ispirazione, immagine, bellezza — un rispetto amoroso, una curiosità riguardosa, la voglia esitante di toccare con delicatezza. «Davanti al vero — egli mi ha detto — io sono sempre come uno scolaro: e con anni di scolaro m'accingo sempre a dipingere». Ecco il segreto della sua ricchezza, della sua inesauribile freschezza. Egli è sempre nella condizione spirituale di chi dipinge il primo quadro; è sempre al suo primo amore. Vuole esprimerlo, vuole cantarlo, vuole confidarlo; e si figura, il paesaggio, l'idea, il capo, la persona sono, in quel momento, tutto il suo mondo, il passato, il presente, l'avvenire. Come don Chisciotte, attesta anche egli che

Dulcinea del Toboso è la più perfetta creatura che ci sia, ed è, non rustica fanciulla, ma donna di regio sangue, che tutto il vero è regale, tutta la vita è magnifica; e bisogna combattere, sacrificarsi, soffrire, insomma, per gustarla di più; ed è sicuro in amore solo chi crede, solo chi afferma.

Per questo, egli, un giorno, s'accorse che per le grandi passioni occorrono le grandi solitudini, e s'appartò tra la sua arte e la sua famiglia; e talora si affezzionò ai suoi quadri come noi ai ricordi della nostra più segreta avventura. Ancora oggi egli si immalinconisce se pensa alla sua *Processione* che è lontana, a Los Angeles, in California, e vorrebbe rivederla, riprenderla, riconquistarla.

Malinconie d'un uomo che ci pare beato, e che noi vorremmo beato, tanto gli vogliamo bene per il bene che ci vuole la sua arte, così umana sempre. Ma tanti beati non ce sono e non ce ne possono essere. E se il presente ride, c'è sempre il passato che ha pianto, e di quel pianto resta un ricordo accorato. Forse Ettore Tito risente la tenera angoscia di chi ama e non può avere, di chi è simile e infelice, qui, a Milano, tra la mamma sola e un fratellino maggiore. La miseria dell'infanzia ferisce più a fondo, perché tormenta cuori inermi. Non si guarisce più dal male che essa fa: le fonti dell'anima restano inerbite per sempre. Si porta via, da quelle prime mortificazioni, un disagio, un pudore angosciato, un cumulo di paure, ed esitazioni, e scrupoli che non si perdono mai.

Chi fu, nei primi anni, un po' sopraffatto dalla vita, è disposto a lasciarsi sopraffare sempre. Gli manca la piena e continua sicurezza di sé. Anche negli uomini forti resta una piccola ansia timida, cagione di lunghi, inconfessati dolori. Forse, a ricercare bene, Ettore Tito, noi troveremmo qualche cosa di simile. Ed anche le tristezze nella sua adolescenza veneziana, quando dipingeva le scatole dei fiammiferi, o di più tardi, quando coloro che più lo stimavano gli dicevano: «tu hai molto ingegno, e disegni bene, ma non vedi il colore: la pittura non è per te». E poi le dubbiezze dei primi lavori, nei quali bisognava temperare la voglia di altezze, con la modestia di un burattinaio, e di poi quell'interrogarsi sulla via da prendere, tra gli impulsi che sgominano i ragionamenti e i ragionamenti che gelano gli impulsi. È incredibile a dirsi, ma in Ettore Tito c'è ancora, bianchi, e non per seriosità, questa interrogazione. Dice, talvolta, con una punta di rimpianto: «Sarei stato un buon decoratore. Ma chi affidò a un giovane una grande parete da dipingere? Io sono. E ai bei tempi della grande arte italiana, fossi cresciuto nella bottega di un decoratore, avrei potuto fare qualche cosa di interessante».

Gli affreschi di Villa Berlingeri ci dicono che è vero: in tutta l'altra sua pittura ci dice che anche la strada gli prese e s'attenda; e sorridono un poco di questo suo mite rimpianto che in fondo è il sentimento nostalgico della prima giovinezza; quando nella di delusione s'è ancora compiuto, e si vive, dove, molto strada, e tutti i tempi sembrano belle, e tutte si perdono fiorenti verso una meta che ci piace. Ci vuol poco a capire che ogni strada avrebbe condotto Ettore Tito, ma non lontano; quella per esempio dell'illustratore, come fu, e come disegni che fece per lo *Scriber* e per il *Graphic*, e come forse dimostrerebbe, se si trovasse, una vecchia illustrazione dei *Promessi Sposi*, in litografia, fatta per un corradetto, quel veneziano, morto da un trentennio. Ma non giova quando si è nella gloria più pura, volgere indietro. Ettore Tito ha da guardare davanti a sé. Avanti, con quella cara anima da scolaro; avanti, verso la gioventù che Milan gli ha dato, decretandogli un trionfo; avanti a vivere per ogni quadro una vita nuova. Il sole, le nuvole, i prati, i bambini, l'Italia dei campi fecondi e della vittoria immortale non permettono che il loro pittore riposi.

Il Nobilume Vidal,

Gran Spumante Contratto Canelli



## LE TRIONFALI ACCOGLIENZE DI ROMA ALLE TRUPPE REDUCI DAL FRONTE.



Il Sindaco di Roma porge il saluto della Capitale al generale Chionetti.



Sul Corso. — Il saluto del popolo di Roma.





† Il ten. FULGIERI PAULUCCI DE' CALBOLI

della storica famiglia patrizia forlivese, e figlio del marchese Ruggero, ministro d'Italia a Berna, è morto nel sanatorio di Saanen (Svizzera) soggiacendo alle gravi lesioni riportate combattendo da valoroso a Dosso Fatti, dove nel gennaio 1917 fu colpito da proiettile nemico al midollo spinale. La sua mirabile fibra lo sorresse così, che poté dedicarsi alla propaganda di guerra, nella quale si segnalò a Milano e in altre città, fin che, dopo i giorni vittoriosi, dovette pensare a sé stesso, ma era tardi. Aveva appena 25 anni, ed era fidanzato alla contessina Alessandra Porro, figlia del generale.

## Marcia funebre d'eroe.

Profonda è l'ombra. O anima, ti monda!  
lascia il corteo de le sorelle schiave!  
Il mondo è fango. La carne va grave;  
l'ombra l'incalza, l'ombra la circonda.

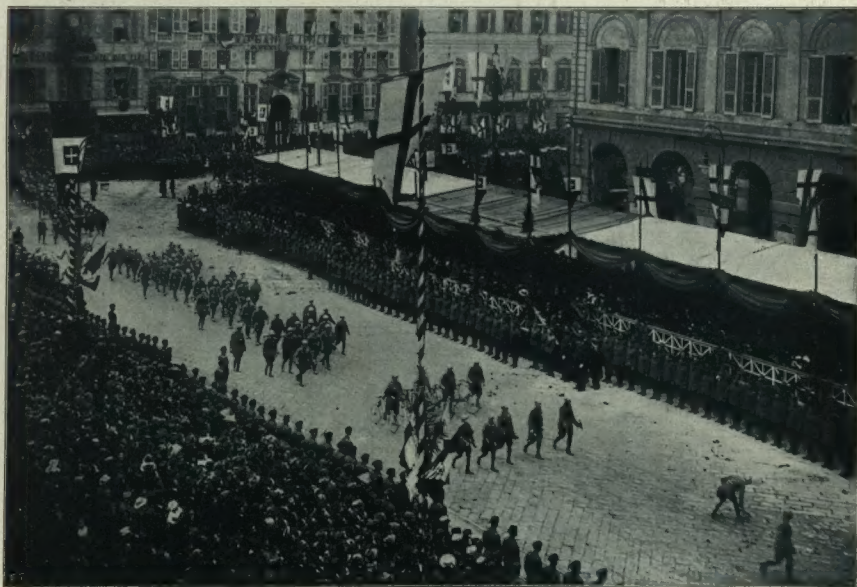
O tu, che vivi ancor di là dall'onda  
che non sarà varcata mai da nave,  
già si ribatte là, trave con trave,  
la bara che ti chiuderà profonda.

Morto è l'eroe. Ma sta levato, in piedi,  
fulgido sul suo carro: e ancor più grande  
appare, e triste di sua gloria. Vedi,

uomo? Ecco balza, e fugge, oltre, in un volo.

Ti lascia fra le preci e le ghirlande  
che sdegna. E va, nella sua morte: solo.

FRANCESCO PASTONCHIS



GENOVA. — L'IMPOSANTE MANIFESTAZIONE DEL 2 MARZO PER IL RITORNO DELLA BRIGATA «SALERNO», REDUCE DALLA FRANCIA. (Fot. V. Arizis).



## IL TEATRO D'OPERAZIONE DELLE TRUPPE ITALIANE IN FRANCIA.



Le truppe ausiliarie italiane tra le rovine di Chavignon sulla linea dello « Chemin des Dames ».



Una strada di « Soupir ».



Come è ridotto l'altare maggiore della Cattedrale di « Fere en Tardenois ».



L'« Ailette » col ponte distrutto. — Il punto ove traghettarono gli italiani.

(Fot. Alemanni).







UMBERTO BRUNELLESCHI - CARNEVALE.





La cerimonia per la consegna delle medaglie d'oro offerte dalle madri dei co-



Il generale Cattaneo e i generali comandanti le brigate rappresentate alla rivista.





mbattenti alle bandiere dei reggimenti dislocati nell'Alto Adige (26 febbraio).



alle bandiere.

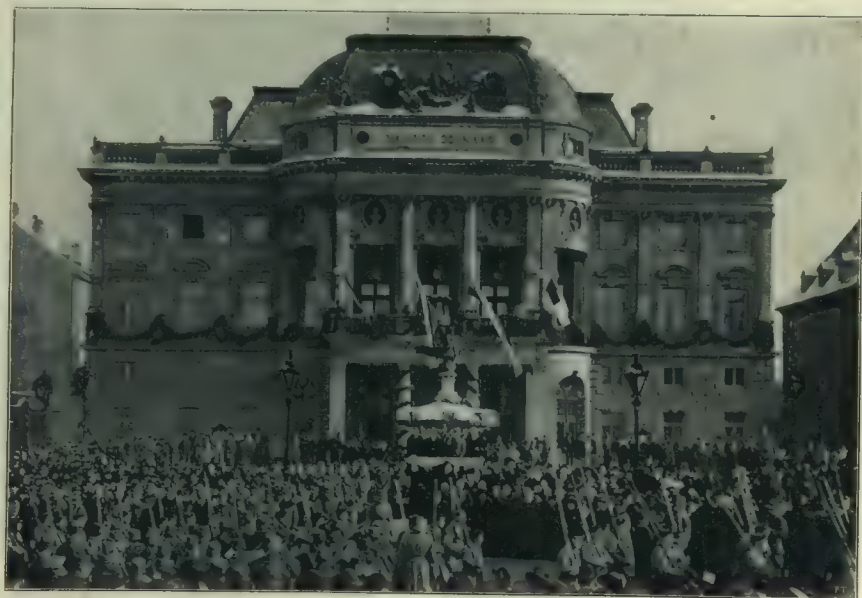


Le bandiere della 26.<sup>a</sup> Divisione.





Veduta di Presburgo, capitale della Slovacchia.



La rivista militare davanti al teatro Nazionale.



Il giuramento delle truppe.



Una strada di Presburgo.



Fanciulle slovacche nel costume nazionale.



Il generale Piccione col capo del Dipartimento di Presburgo.



## ARCANGELO.



Veduta generale di Arcangelo.

Nel perdurante sconvolgimento di vari paesi europei ove la guerra ha lasciato tormentoso strascico di rivoluzioni interne delle quali — come per esempio in Russia — non si vede ancora quale possa essere la via d'uscita, presentano un particolare interesse l'Estonia — della quale dicemmo nel nostro numero del 19 gennaio — e tutta la Regione del Delta della Dvina sul Mar Bianco. Qui il condensamento di forze bolsceviche per contrapporsi alle non rilevanti forse alleate che sbarcarono ad Arcangelo lo scorso agosto, formò una situazione militare speciale, che richiama l'attenzione dei governi dell'Intesa.

Riuscendo, il 1.º agosto, ad occupare il porto di Arcangelo, l'Intesa compiva un gesto veramente felice. Trattasi di un porto dei più grandiosi che si possa immaginare, con una rada, mirabilmente chiusa nell'estuario della Dvina, larga ben più di tre chilometri. Dentro a quella rada è il porto imenso, con una dutea di 80 chilometri di banchine accostabili, lungo le quali possono facilmente allinearsi non meno di duecento navi!

Codesto porto, dalle dimensioni fantastiche, è collegato al mare Bianco da un lungo nastro liquido, stretto e sinuoso, che misura più di 40 chilometri, ed ha nel suo percorso dei fondi che si avvicinano dappertutto ai 7 metri di profondità. Tale nastro acquoso in certi punti è così stretto che appena 150 metri separano una riva dall'altra.

Dalla parte del mare è una grande isola — Mondjuga — le cui coste elevate sembra siano state appositamente collocate dalla natura per permettere di installarvi delle batterie che difendano l'accesso della Dvina.

In tale località — come è noto — i bolscevichi avevano infatti collocate delle artiglierie anche di notevole calibro, ma il loro fuoco non accompagnato da seria resistenza, non valse ad impedire lo sbarco e l'avanzata delle truppe franco-inglesi successivamente raggiunte da reparti nord-americani.

Gli alleati si vennero poi man mano avanzando verso sud, utilizzando la ferrovia Velodja-Isadovka; e di fronte ad essi i bolscevichi, per evitare di essere a tutta prima battuti, si ritirarono.

In Arcangelo la fazione temperata capitanata dal colonnello Ciaplin prese ben presto il sopravvento; i social-rivoluzionari furono scacciati dal governo locale e vi fu costituito un governo che poté procedere di pieno accordo coi comandanti alleati. Però, poco dopo, vi fu un tentativo bolscevico per riprendere il potere, ma poté essere prontamente soffocato; e perchè nulla di simile avesse più a ripetersi, i comandanti alleati organizzarono un governo proprio, col pieno concorso della miglior parte della popolazione.

Questo nuovo governo, assumendo il 10 ottobre le sue funzioni, rivolgeva agli abitanti un proclama nel quale diceva: «Gli interessi della causa comune degli Alleati devono andare innanzi agli interessi locali. La causa degli Alleati è la causa di tutta la Russia, di quella Russia che vuol salvare il paese dal terrore rosso e dallo sgretolamento. La regione del Nord ha un compito colossale per affrancare la Russia dalle violenze degli usurpatori interni ed esterni. E per questo che il nuovo governo mette al primo posto la formazione di un esercito e fa



Il porto della Dvina.



Il Mercato.



La vita nelle strade.



## ARCANGELO.



La Cattedrale.

astrazione dagli interessi locali e di classe per rendere fruttuosa la collaborazione con gli Alleati. Il proclama concludeva invocando da tutti di dimenticare i dissensi e di lavorare in comune per bene generale.

I successi degli Alleati contro i bolscevichi, al sud di Arcangelo, furono piuttosto notevoli: e certamente avrebbero ancora progredito, se l'Intesa avesse potuto a sud-ovest aiutare l'Estonia, che, dopo l'armistizio della metà di novembre, sgomberata dalle truppe tedesche, venne da questo poco meno che consegnata ai bolscevichi, ai quali i tedeschi furono prodighi di armi di ogni sorta e di munizioni, come dicevano nella l'illustrazione del 19 gennaio.

Ma in Estonia, sul finire del dicembre, i bolscevichi poterono arrivare fino a Riga; e nel settore di Arcangelo — per quanto sufficientemente lontano dall'Estonia — pure i contraccolpi della situazione generale si risentivano. Quivi gli Alleati, dopo essersi avanzati e consolidati sul fiume Onega,

al cadere del dicembre, col proposito di rimanervi durante l'inverno in posizioni vantaggiose, per potere far fronte ad eventuali concentrazioni nemiche, ai primi del gennaio di quest'anno, soccorbò avessero respinti attacchi nemici, dovettero tuttavia ripiegare su nuove posizioni a valle del fiume.

Mentre in Estonia la situazione veniva volgendo al meglio, tanto che le truppe estone, ricacciati ripetutamente i bolscevichi, potevano persino parerle una probabile minaccia per il bolscevismo di Pietrogrado; nel territorio di Arcangelo la pressione bolscevica continuava a farsi sentire piuttosto pesantemente, tanto che tra il 22 e 23 dello scorso gennaio, dopo avere bombardato insistentemente per tre giorni le posizioni degli Alleati, lanciarono contro di queste, sul fronte di Scenkursk — a circa trecento chilometri da Arcangelo — forze considerevoli all'attacco. I contingenti alleati, formati specialmente di truppe nordamericane e russe, furono da prima ritirati sulle posizioni difensive di Scen-

kursk, per evitare che fossero sopraffatti da forze bolsceviche superiori di numero. Più tardi, questa città e le sue posizioni difensive furono evacuate con buon risultato, e le forze alleate poterono collocarsi su una linea più breve.

Successivamente, la situazione così modificata veniva migliorando, e notizie del primo febbraio, da Arcangelo, segnalavano che sul fronte sud i bolscevichi erano stati seriamente battuti e respinti.

Ogni eventuale pericolo per Arcangelo e per il suo importantissimo porto era assolutamente escluso: il governo organizzato dagli Alleati vi funzionava normalmente, col consentimento della popolazione, rifornita e rifornita agli affari abituali ed ai traffici, quasi da far credere al ritorno del meno tristi, e pur non tanto lontani tempi, quando Arcangelo vedeva ancora le espressive manifestazioni di ordine, di fiducia e di forza — per lo meno apparenti — che caratterizzavano il governo dell'ultimo e disgraziatissimo Czar.



Tipi di pescatori.



Giardino pubblico d'inverno.



ALFONSO VALERIO,  
Podestà di Trieste.



ATTILIO HORTIS,  
già deputato di Trieste al Parlamento Austriaco.  
NUOVI SENATORI NOMINATI IL 25 FEBBRAIO.



Ing. ETTORE COTTI,  
Sottosegretario al Tesoro.



Il ponte di San Donà sul Piave, riattivato il 9 febbraio.

A completare la serie dei ponti distrutti dagli austriaci nella zona del Tagliamento al Piave, pubblicata dall'ILLUSTRAZIONE nel numero del 16 febbraio, diamo qui il ponte ferroviario di San Donà di Piave, ripristinato il 9 febbraio, permettendo così il riattivamento delle comunicazioni dirette con Trieste. Il problema arduissimo, sia per la mancanza del materiale che per le difficoltà di procurarselo, è stato risolto assai brillantemente e sollecitamente,

per opera del Maggiore Francesco Catucci, alla cui direzione furono affidati i lavori. In questo compito il Maggiore ebbe a collaborare l'Ispettore delle Ferrovie dello Stato cav. Marinelli, ed i lavori furono eseguiti da truppe del 6.° Genio Ferroviario, da squadre di operai borghesi e da prigionieri di guerra. La ricostruzione del ponte è avvenuta in un tempo assai minore del previsto, essendosi impiegati soli tre mesi.



I giornalisti americani alla tomba di Battisti a Trento.



I giornalisti americani ai piedi del  
monumento di Dante a Trento.



Aquila. — L'accoglienza trionfale al 18.° artiglieria, reduce dal fronte.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA COSTITUENTE TEDESCA A WEIMAR.



Fehrenbach, presidente dell'assemblea nazionale.



Il discorso inaugurale di David nella sala del Teatro Nazionale, inforato.



Ebert  
La proclamazione del presidente Ebert.



Erzberger nelle strade di Weimar.



All'uscita dal servizio divino nella chiesa protestante.



La Compagnia d'onore davanti al Teatro Nazionale.



«Maniche cortissime. Anche per *toilettes* da pranzo», — mi faceva notare una delle nostre sarte più note, sciorinando alcuni modelli di Parigi.

— «Si continua a sopprimere» — commenta.  
— «Ma no... si aggiunge anzi» — e mi additava certi minuscoli fiocchetti d'oro, ammantati elegantemente, di un curioso effetto marocchino, a certe velature di Chantilly, non fatte davvero per coprire.  
Lo Chantilly, ecco il nuovo o meglio la ruota che risale. Il preziosissimo, artistico merletto, ritorna trionfante in tutta la sua ricchezza, ma con adorabile incrocio, lo si applica su vestiti di lana, ricavandone effetti inattesi e sorprendenti. Le *chemisettes* fresche e gaie, divengono deliziose con dei *cardé*, dei piccoli *gilet* o dalle bordure di Chan-



Cappa in jersey per primavera.

tilly. La forma è sempre la stessa: lunghe, diritte senza cintura, e si sovraccaricano di ricami in lana di lunghe e fitte file di piccoli bottoni in seta, di stretto bordo di pelliccia, di ghiande di passamaneria, e non raramente si ricamano e trappuntano di minute pietre multicolori, di un effetto un po' orientale, ma indovinatissimo alla luce sfiorante.

Nella ancora si può dire sullo nuovo fogge primaverili. Le nostre grandi case di moda hanno momentaneamente calato il valico: ma presto torneranno da Parigi e da Londra i capi, e allora vedremo quali novità artistiche e briose avrà saputo creare l'insuperabile fantasia di quei grandi centri, sempre in fermento, nella delirante gioia della vittoria, e come reazione di cinque anni di dolori e di asie.

La cappa che riproduciamo, precoce indumento primaverile, armoniosa sintonia di bianco e nero, ispirata forse alle marzaine rondinelle, è un modello di Parigi, inconfondibile da una delle migliori nostre case di confezioni.

Di morbida, elastica, lucente *jersey* nera, con originale guarnizione di fiocchetti pelliccia bianca, ha un *cachet* tutto speciale, che la signora deve comprendere ed amare, senza affettazione e senza posa, con quella naturalezza che viene dall'abitudine dell'eleganza più raffinata.

Abbiamo qualche sasso *tailleur*, a giacca lunga



Tailleur in maglia di seta. (Fot. Manuel).

e molleggiata: il vestito di comodità e di transizione, un po' rigido nella semplicità della linea dritta, ma sempre di un'eleganza senza discussione.

Per ora, se vogliamo del nuovo, dobbiamo rifugiarsi nelle *toilettes* da sera, tornate finalmente necessarie, col risparmio della luce senza più restrizioni luogocentriche, che ha permesso di rivivere le sale dei palazzi più aristocratici. Non sono ancora i grandi ricevimenti in tutta la sontuosità del lusso più sfarzoso; pure i pranzi e le gite serate, così dette intime, ma numerose, si succedono e si moltiplicano; e le giovani signore possono finalmente lasciar sbocciare, dai troppo succitati abiti, le fresche spalle e le tornite braccia, conosciute in questo lungo periodo, nel salo dell'intermiera. E la moda, nelle *toilettes* da sera, si presta mirabilmente a queste civetterie di rinviata, seguendo una linea di tale semplicità e trasparenza, che la stessa Era abituata alla sommaria *toilette* del paradiso terrestre, non se ne troverebbe impacciata, neppure nel biforcuto ed atterrito strascico, che le rammenterebbe il serpente tentatore alle calcagna.

Il tulio vaporoso, a rabeschi d'oro o d'argento,



Cappello in satin guarnito di velo. (Fot. Manuel).

su trasparente intonato, ci fornisce delle *toilettes* un po' stilizzate, ma seducentissime, specialmente per tutto ciò che lasciano intravedere. Il velluto, il *satén*, la *moussoline*, appesantiti da ricami di *jaïs*, che fanno ancor più aderire alla figura le strette tuniche, acquistano una sostanza magnifica. Nei vestiti di *charmeuse*, di *liberty*, di *jersey*, si nota una leggera tendenza al pannello: un pannello timido, ancora incerto, allettatore per le dame che conoscono quanto siano inimitabili certi effetti capricciosi, creati dalle mani fatate di grandi sarte. Ne ho ammirato un grazioso modello, giunto fresco fresco, da quella Parigi, compendio di tutte le eleganze, e che sarebbe di una semplicità quasi casta, se non avesse la subdola civetteria di aprirsi al passo, e di fasciare sapientemente il corpo, modellandolo.

■

Una parola, sulla biancheria che amiamo tanto, e che i magazzini più eleganti hanno dovuto un po' trascurare, per un complesso di motivi creati dalla guerra. Ora è una frenesia di nuovo, di elegante, di raffinato. La biancheria di seta, che in passato si era rifugiata nei cassottoni della modanà o della piccola dattilografa, col demente rialzo nei prezzi delle seterie torna a tentare le signore.

Sono *parures* di un tenero rosa, di un candore verginale, d'un viola tenue, semplici, senza merletti, senza ricami. Leggeri *d-jour* a mano, leggerissimi punti che danno rilievo alla stoffa stessa, originando minuti disegni, costituiscono tutta la guarnizione, con un effetto di finezza e grazia insuperabile. Meno elegante è la *parure* di seta nera, di una civetteria un po' volgare, e che le giovani, le molto giovani signore, hanno capricciosamente adottato, certamente per breve momento.

È una moda destinata a cadere in dominio della volgarità, e la signora tornerà alla trasparente baciata di lino, sempre fresca nel suo candore e nelle preziose trine che la ornano, sempre elegante nei minuti e perfetti ricami che piccole ad umili mani operose vi trappuntano.

Ho visto della canniccio appena giunte d'olt'Alpe, in *crêpe de chine* rosa secco, verde nio, bianco, lilla, incrostate di rose di colori violenti e contrastanti; un insieme originale, ma di gusto discutibile, più adatto e più intonato forse, nei *déshabillé* di *cachemire*, di *crêpe*, di *voile*, di *georgette*, e nelle vestagie di taglio cinese, giapponese, egiziano, che danno un sapore esotico alle leggiadre *silhouettes*, nella libertà della casa.

ALMA D'ARAGONA.

BIANCA SERENA  
nella Gioconda al Lirico di Milano.

Le rappresentazioni della *Gioconda* al Lirico hanno riconfermato il successo che è stato particolarmente lusinghiero per il maestro Ferrari, per la Baldini (*Gioconda*) per la Serva (*Lolita*), per il baritone Zani (*Barnabè*), per la Spanzaro (*Cieca*) e per il tenore Ballin.

Un rilievo particolare va dato al successo della signorina Bianca Serena, che è ai suoi primi cimenti e che pur ha saputo conquistarsi il pubblico per l'ottima scuola impartita dal maestro Vaino, per l'ampio frangere con facilità di emissione e per la forza vocale particolarmente timbrata e sicura nel registro basso, che è la caratteristica sua. La parte di *Lolita*, arida e senza risorse, salvo nel gran duetto effettistico, non consente alla giovane artista di sfoggiare tutti quei mezzi e quell'intuito drammatico di cui ad ogni modo ha saputo dare il felice saggio.

La stagione del Lirico procede dunque felicemente con tempo sempre affollato.

**"CINZANO,"**  
VERMOUTH - VINI SPUMANZI  
F. CINZANO & C. - TORINO.

**ITALASPIRINA**  
F. I.

**BOSCA**  
VINI FINI E SPUMANZI  
L. BOSCA & FIGLI - CANELLI





Borsa e Industria.

**I**l movimento di rialzo che si era determinato nei nostri mercati finanziari durante la seconda quindicina di gennaio, ha fatto nuovi e rapidi progressi in febbraio. Ciò avvenne perché è ormai noto che quasi tutte le nostre aziende bancarie ed industriali presenteranno degli ottimi bilanci e distribuiranno ai loro azionisti il massimo dividendo consentito dalle disposizioni di legge. Di più, si rileva che la migliore tendenza dei mercati finanziari si accompagna a qualche accenno di miglioramento nell'attività di alcune industrie. Non si tratta però che di modesti accenti, particolarmente degni di rilievo soltanto per le aziende tessili. Per questo gruppo di industrie (cotoni, lana, seta) si agita però in questo momento la questione della riduzione del lavoro delle maestranze ad otto ore giornaliere, e tale riduzione, se sarà attuata, turberà assai le filature e le tessiture le quali, di fronte alla concorrenza estera, dovranno più duramente lottare per svolgere il lavoro d'esportazione.

Nelle industrie metallurgiche e meccaniche la questione delle otto ore è ormai quasi ovunque composta. Il mercato dei titoli non se n'è preoccupato. Si è verificato anzi durante tutto febbraio un costante buon contegno per tutti i valori siderurgici e meccanici. Eppure tali industrie attraversano un periodo difficilissimo, poiché per esse il passaggio dal lavoro di guerra a quello di pace deve richiedere intenso studio e costose trasformazioni.

L'industria edilizia è sempre ferma, né si prevede quindi una ripresa; vita poché ciò dipende dalle decisioni del Governo in merito al regime degli affitti. Si osserva, che i prezzi del materiale da costruzione ormai declinano, ma anche nell'attesa di mutarsi in notevoli aumenti di salari e riduzione di ore di lavoro.

Le industrie alimentari possono aver fede in un buon avvenire, ma esse pure traversano un periodo difficile poiché per evitare le scorte si dovranno rassegnare a vendere in perdita, a prezzi al di sotto di quelli altissimi ai quali acquistarono durante la guerra.

Le industrie chimiche hanno buone prospettive,

ma esse non riescono ancora a procurarsi agevolmente le materie prime.

Il rallentamento degli affari ed i notevoli ribassi nel valore delle scorte di materie prime avvenuti negli ultimi due mesi dello scorso anno, non influirono sugli ottimi risultati dei bilanci delle nostre Aziende per l'esercizio 1918. Sulla scorta dell'esercizio iniziato con quest'anno possono, invece, alcune gravi incognite.

Gli industriali in numerosi congressi a Torino, Genova, Bergamo, Milano votarono vibrati ordini del giorno per invitare il Governo ad assecondare le giuste aspirazioni loro, al fine di allontanare una dolorosa crisi industriale. Auguriamo che il Governo li ascolti e migliori la rotta della sua politica economica e finanziaria.

#### Il programma bancario.

La fiducia in un avvenire laborioso e proficuo è chiaramente dimostrata dalle banche le quali aumentano notevolmente i loro mezzi per essere in grado di svolgere un più vasto programma di azione. Il Credito Italiano ha deliberato di limitare il dividendo alle solite L. 35, assegnando invece alla riserva una ulteriore quota di 8 milioni prelevata dagli utili. Ha deliberato inoltre di aumentare il proprio capitale sociale da 150 a 200 milioni.

La Banca Italiana di Sconto ripartirà essa pure L. 35 per azione e proporrà ai soci l'aumento del suo capitale da 180 a 315 milioni.

Il Banco di Roma limiterà il dividendo al 6%, assicurando cogli utili parecchi milioni alle riserve. Il suo bilancio per il 1918 offre i più soddisfacenti risultati conseguiti ad un lavoro compiuto con prudenza e con metodo. È noto che — tra l'altro — il Banco di Roma asseconda lo svolgersi d'importanti intraprese agricole e della industria agricola, che si intraccia in fortunate iniziative della esportazione.

Anche le Banche di provincia vogliono accrescere i loro mezzi, e dare maggior incremento ai propri affari con adeguati aumenti di capitale. La Banca Lombarda di depositi e conti correnti aumenta il capitale da 6 a 8 milioni; la Banca Milano da 1 a 4; la Banca di Gallarate da 3 a 5; il Banco Lariano di Como da 1 1/2 a 3; il Credito Commerciale di Cremona da 3 a 5 milioni.

La Banca d'Italia pagherà ai suoi soci le solite L. 48. La Banca Commerciale Italiana non ha annunciato il dividendo.

#### I prezzi dei Titoli.

Rendita e Consolidato sono ben quotati, e pressoché in conseguenza della fiducia che si ha nel raggiungimento di una sistemazione finanziaria delle nazioni alleate. Sia l'uno che l'altro dei nostri grandi valori di Stato furono assai trattati; e, pure aspettandosi la emissione del nuovo prestito, av-

viamo che capitalisti e risparmiatori continuano ad investire grandi somme nel Consolidato, e soprattutto nei Buoni del Tesoro. Oggi si quotava la Rendita Ital. 3,58 1/2 L. 91,65, ed il Consol. 5 1/2 L. 87,75.

I valori bancari sono oggetto di animate contrattazioni, a prezzi sostenuti. La Banca Commerciale Italiana ha esordito in febbraio a L. 1028, e chiude a L. 1168. Il Credito Italiano passò da 720 a 749. La Banca Ital. e di Sconto oscillante da 650 a 690. Nei valori ferroviari, furono favorite le Meridionali, da L. 536 a 547. Variati i corsi delle Venete, da 210 a 225. Sono attesi i risultati di questa azienda, che ebbe negli anni di guerra duro travaglio da superare, e si preannuncia la distribuzione di un dividendo di L. 20.

I titoli delle Navigazioni furono sostenuti. L'annuncio da Nuova York di un ribasso del 66 1/2 dei noli non intralciò la ripresa dei titoli di questo reparto, e la Rubattino (Navigazione Generale Italiana) nel febbraio rialzò da 716 a 805, ed il Lloyd Sabauda da 382 a 410.

I valori tessili non furono oggetto di molte contrattazioni, ma si mantennero a prezzi sostenuti. È annunciato il dividendo di L. 37,50 per le Cotifoniche Cantoni che si quotarono in febbraio da L. 600 a 624. Il Cotifonico Veneziano distribuirà L. 14 e fu quotato da L. 129 a 134. Ecco altre quotazioni d'apertura e chiusura febbraio: Unione Manifattura da 170 a 173; Tessuti Stampati da 325 a 316; Manifatture Tiro da 166 a 170; Lanificio Rossi da 1560 a 1585; Lanificio e Canapificio Nazionale da 345 a 377; Tessiture Seriche Berrassoni da 91 a 94; Cascami seta da 432 a 450.

Nei titoli siderurgici e meccanici, discreta attività d'affari. Le Terni passarono da L. 286 a 290 dopo avere toccato un massimo di 3010. Ilva da 216 a 256; Ansaldo da 240 a 260; Miniere di Montecatini da 188 a 175.

I valori della elettricità sono sempre ben considerati dai capitalisti e dai risparmiatori.

I valori dello zucchero furono poco trattati ma si tennero sostenuti. Eridania da 475 a 522; Raffineria Ligure-Lombarda da 375 a 411.

I titoli automobilistici ebbero un mercato favorevole. Le Fiat rialzarono in febbraio da 460 a 515; le Spsa da 175 a 185; le Iotta Fraschini da 96 a 104,50. In reazione le Bianchi da 146 a 135.

I valori immobiliari e quelli dell'esportazione sono sempre sostenuti.

In marzo, per disposizione di legge, hanno luogo le assemblee degli azionisti di tutte le Società anonime che chiudono il bilancio a fin d'anno. È quindi, marzo, il mese della distribuzione dei dividendi, un mese che quest'anno non lascerà malcontenti perché tutte le Società possono compensare adeguatamente il capitale.

Milano, 28 febbraio 1919.

G. P.

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

**FILIALI IN ITALIA:** ALBA - ALBANO LAZIALE - AQUILA - AREZZO - AVEZZANO - BAGNI DI MONTECATINI - BOLZANO - BRESCIA - CANALE - CANELLI - CARRO - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - CENTALLO - CITTÀ DI CASTELLO - CORTONA - FABRIANO - FERMO - FIRENZE - FOLIGNO - FOSSANO - FRASCATI - FROSINONE - GENOVA - GROSSETO - LUCCA - MILANO - MONDOVI' - MONSAMPETERANGOLI - NAPOLI - ORBETELLO - ORVIETO - PINEROLO - PORTO S. GIORGIO - ROMA - SIENA - TIVOLI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TRENTO - VELLETRI - VIAREGGIO - VITERBO

**FILIALI NELLE COLONIE:** BENGASI - TRIFOLI

**FILIALI ALL'ESTERO:** ALESSANDRIA D'EGITTO - BARCELLONA (SPAGNA) - CAIRO (EGITTO) - COSTANTINOPOLI - LIONE - MALTA - MONTELANCHI (SPAGNA) - PARIGI - PORTO SAID (EGITTO) - TARRAGONA (SPAGNA)





namorato che sappia impossibile l'amor suo se non può far altro una mal del doppio, persistendo. Questo metodo gustava i conti della marchesa madre. Certo la ricchezza non lo incantava più ed il Suarini, oltre al sudare sotto il peso di un milione, qualità che non aveva ancora Florida, era un buon uomo sotto tutti i rapporti. E pesa tu se Giusto non arrivava come il tredicesimo a tavola. Aggiungì che la marchesa non lo guardava tanto di cattivo occhio: fossero i suoi libri sentimentali ed il suo ciuffo da pensatore sfortunato, Florida era ben visto, atteso, sospirato e quasi quasi dritto amato. Non lo affermo però: tu scrittore sei meglio di me che cosa pensare del cuore di una donna.

Dico scherzando queste ultime parole, ma Valerio che le prende seriamente sopira guardandosi con attenzione il guasto destro.

— In breve, caro mio, la marchesa approfittando di un improvviso ritorno del Suarini affrettò il matrimonio, e proprio all'ultimo istante scrisse a Florida una lettera melata in cui lo pregava come una mamma di desistere dal proposito di perseguitare una povera fanciulla; e che se era un gentiluomo — in questi casi è sempre meglio abbondare — si comportasse come tale, ed una infinità di simili frasi, senza dimenticare una piccola freccia da Parto a proposito di interessi per cui Giusto non poteva, nemmeno guardato col cannocchiale alla rovescia, paragonarsi al Suarini. Ero in casa di Florida quando ricevetti questa lettera, e me la fece leggere. Ma non parve riceverne un colpo al cuore: forse l'attendeva; mi chiese solo notizie del matrimonio fissato per il domani, con una noncuranza poco persuasiva. Non lo rividi più che il giorno dopo di sera al Circolo. E solo due mesi fa nel suo castellaccio mi confessò i tormenti e gli strazi che soffrì in quella sera ed in tutto il giorno dopo. Io non te li riferirò: puoi ben immaginare chi sa quanti tutti personaggi hanno fatto o faranno lo stesso: ti dirò solamente la sua decisione ultima: giocare per perdere — capisci? — per perdere il suo piccolo patrimonio e poi ammazzarsi, non però all'ora dello spaziale, perchè il mondo credesse ad un suicidio d'interesse e non d'amore. Un vero atto da cavaliere antico. La sera in cui lo rividi al Circolo nella di tutti ciò gli si leggeva sulla fronte: era pallidissimo, ma molto allegro e sedette al tavolo da gioco senza far incorgere che aveva l'intenzione di giocare. Fu invitato ed arrischiò venti lire le perdette, rise con noi, finì di alzarci, una risette puntandone altre venti. Perdettero ancora. Quaranta. Perdettero. Ottanta. Centesimata e banco. Rovesciò due volte. Allora si gettò corpo a corpo nella lotta senza riflettere, arrischiando somme

non lievi per lui, ma da quel punto non cessò più la sua fortuna. La meno di un'ora aveva centomila lire innanzi ed una indecente serie di sori e di otto che spondevano i puntatori. Alle due il banco era triplicato, ed poteva gettare qualunque somma ed il principe Giorgi aveva già detto, non ostante la sua freddezza, quella parola che dinota un piccolo istante di esitazione da parte sua:

— Che fortuna!

Senza parlare Giusto gli porse il mazzo. Il principe accettò e posando innanzi a sé un pacco di biglietti disse con semplicità:

— Ventimila lire.

— Banco, ripose Florida.

Il principe distribuì le carte e guardando le sue disse:

— Dò.

Giusto rovesciò un otto e un nove.

— Quarantamila lire.

— Banco.

E due nove sul tappeto.

— Centomila.

— Banco.

Semplicemente senza attendere che il principe guardasse le sue carte Florida rovesciò le proprie. Pareva un giocoliere che scoprisse le batterie di una pila misteriosa. Aveva un tre e un due: non chiese altro e tutti ci accorgemmo che desiderava perdere. Il principe sorrise e guardò le sue figure. Voltò una carta: altra figura. Tutti noi presenti non potemmo trattenere un — oh — di ammirazione. Giorgi posò il mazzo sulla tavola si tolse il cappello ed inchinandosi all'amico nostro gli porse la mano. Era vinto. Queste una delle tante scene che accadono quella sera.

Valerio fermandosi mi guarda sbalordito.

— Debo credere?

— Domanda al principe — risponde brevemente.

— Meraviglioso!

Non parlamo per qualche istante. La gente esce dal teatro durante l'intervallo e il poeta non mi chiede neppure che io continui. Entriamo sopra pensiero: Valerio guarda nuovamente il guasto destro.

La marchesa Giulia nel biondo giovanile sul nero della veste quasi ideale sorride al nostro saluto. Guidi la guarda per la prima volta con un'attenzione sospesa. Perché non se ne innamori questo bambino!

Lo prendo per un braccio e mi provo a distarlo con una enumerazione di bellezze in aspettativa.

Giusto e numero otto seconda fila, quella bruna che sembra una spagnola, in bianco: è la Giannina Sant'Agata: non tanto giovane, ma cinquecento-

mila lire subito ed altrettanto alla morte del padre. Figlia unica e senza suocera. Al diciassettesimo prima fila le signorine Daddi, tutte quattro a disputarsi un milione. Al processo di seconda, sinistra, la contessa vedova Della Croce: due milioni e molto intellettuale: avanza le battiere rimate.

Questo benedetto ragazzo sorride ma guarda con ostinazione la marchesa Giulia.

— Su quella poi caccia riservata. Ti dispiace che un povero castellano della nobiltà veda finalmente sfumare le nubi che lo attoniano e scoprirsi un po' di cielo?

È come usciamo dalla sala per recarci dalla marchesa io gli sussuro:

— Vuoi udire la fine della storia?

Accenna di sì fermandosi.

— Statti attento.

E misurando il corridoio continuo a bassa voce:

— Quando uscimmo dal circolo, Florida aveva

quasi un milione sopra di sé, in oro, in carta, in biglietti firmati. Feci avvicinare la mia carrozza e volli assolutamente che venisse al mio palazzo sospettando qualche sciocchezza. E mentre ci avviavamo, il vincitore fortificato di un milione, che non poteva uccidermi, mi si gettò nelle braccia piangendo come un ragazzo, proprio come un ragazzo, senza volersi spiegare, senza dir altri parole, gettando a piene mani sui cuscini monete d'oro, carte di valore, trattenute, quasi fosse il come della fortuna. Ed io credo in fede mia che invidiasse, peroro attento superbo, quell'imbelle di un Suarini, che come il cappello di un cocchiere, che aveva avuta la fortuna di ereditare e non di guadagnare un milione.

Russiamo il palco leggermente, e come una bella voce d'oro dice:

— Avanti,

entriamo salutando. Sulla scena Dora piange per i sospetti del suo povero amore.

— Marchesa — dichiaro mentre Valerio mi contempla stupefatto — non mi meriterò un castigo se vi annunzio una bella spedizione?

— Voi parlate — e mi guarda presagendo.

— Tutti noi, la signorina Sant'Agata, la duchessa

Miani, la Della Croce — do nel gomito a Valerio

che crolla le spalle — le Daddi, partiremo lunedì

per castello di Florida. Farete parte della comitiva?

Non è certo la più onorifica professione quella

che sto esercitando, ma mi pare che un feudo di

nubi sopra un certo castellaccio al sicilia e che il

solo finalmente appaia. Due begli occhi azzurri poi

mi guardano sorridente fra le lacrime, ed una voce

d'oro sospira:

— Sì.

ALESSANDRO VARALDO.

**E. FRETTE e C.**

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

**EUSTOMATICS**

**DENTIFRICI INCOMPARABILI**

del Dottor ALFONSO MILANI  
in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.  
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

**POLVERI GRASSE**

del Dottor ALFONSO MILANI

**SONO LE MIGLIORI**

perché

**Invisibili-Aderenti-Igieniche**

Chiederli nei principali negozi.  
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

**NASO E GOLA**

Nell'influenza i maggiori clinici italiani raccomandano il **BOBO-TAYMOL** del Dott. V. E. WICHMANN di Firenze perché è il più efficace e più gradevole profilattico, antisettico e sedativo per la mucosa. Flacone da grammi 40, **LIRE 4.40**, in tutte le buone Farmacie.



**BRONCO-POLMONI**

Esclusivamente distribuito che il Legato del Circolo Valerio di Bologna mi ha rimesso da Bronco-staville cronica, affanno, tosse, tosse farcita - Origine (proveniva da) Alendria).

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

**PERBIOTINA MALESCI**

ESCLUSIVAMENTE RICOSTITUENTE DEL RANGUET e DEL NERVI  
Inserita nelle Farmacopie - Rimedio universale  
Stabilimento Chimico Gay, Dott. MALESCI - FIRENZE.

**OTELLO CAVARA**

**Voli di guerra**

impressioni di un giornalista pilota

Tre Lire.



Stampato su carta della **SOCIETA ANONIMA TENSIL, Milano**

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



## DIARIO DELLA SETTIMANA

12 febbraio. **Londra.** Un frangente di pugili italiani emigrati è assalito da soldati, che abbronzano le bandiere sventolanti in mano.

20. **Londra.** Il Comando cecoslovacco dichiara alla Commissione militare italiana per il servizio dei feriti non essere più necessaria quella la sua presenza, essendo lo Stato jugoslavo riconosciuto dall'Intesa. Le missioni italiane, benché la città, prevedono che il governo italiano ha fatto chiedere la frontiera di armistizio.

22. **Grav.** Gravi disordini fra comunisti da una parte e socialisti e cattolici dall'altra.

23. **Endinopoli.** Il conte Semy, presidente della Repubblica armena, ha iniziato la ripulitura delle proprie terre e contadini.

24. **Roma.** Sono pubblicati i reali decreti del 22, per i quali sono assenti scattati il gen. Cavallotti, ministro della Guerra, Uggioni, E. Oasi sottosegretario al Tesoro, e decreti del 24 che nominano senatori il gen. Ballo, il gen. Piccolomini, il viceamm. Lepi, il colonnello Attilio Hortis di Trieste, l'avv. Alfonso Valerio, sindaco di Trieste, e Vittorio Zippè, sindaco di Trento.

— È annunciato il seguente matrimonio di profitti. Zoonetti, da Firenze richiamato al Ministero; Olgiati da Milano e Ferrara; Pavesi, da Bari e Milano; Berogano, e Saverio, Linoquello, e Lino, Cavigli, da Imperia a profetto, a disposizione; Cattaldi, profetto e questore di Roma; Serra-Caracciolo, da Sassari a L. Comandante del comune di Firenze.

— È accordata la libertà provvisoria al com. Bergher, l'invito a signora Rosa, a Luigi e Verga e cap. Frigero, coinvolti nel processo per i casconi di colata.

— **Mosca.** Per decisione dei comandi, i comandi del territorio mensile; 180 case truppe da frang.

— **Spalato.** Per gli oggi avvenute violenze dei croati contro il canale degli italiani e contro l'italiana in città per l'arrivo degli armamenti dell'Intesa.

— **Parigi.** La Conferenza per la pace ha approvato i provvedimenti per far pagare il coupon 1° marzo del

debito pubblico austro-ungarico; sono state date istruzioni per il trasporto in Polonia delle Legioni polacche formate in Francia e in Italia; è stato nominato il trattato di Algeiras di cui la Francia chiede l'approvazione.

— **Treviso.** Su invito di tre generali dell'Intesa le truppe cecoslovacche hanno cominciato a sgomberare la città.

— **Londra.** William Shaw è nominato direttore del Times in luogo di Geoffrey Dawson dimissionario.

— **Parigi.** Il presidente Wilson appena arrivato ha presenziato alla Hall dei Miracoli, presentando un discorso per dire che la Lega della Nazione deve far riuscire e che l'America deve essere garantita.

26. **Parigi.** La Conferenza per la pace si è occupata delle rivendicazioni belghe, della Transilvania, e delle rivendicazioni armenie.

— **Chimassano.** Ribellito con di casa per la prima volta dopo l'attacco.

— **Mosca.** Senza giornali completi ogni i militari generali di Kurt Bazar.

— **Parigi.** Per responsabilità nella continuazione della guerra sono arrestati gli ex-ministri gen. Serre e barone Interpiani.

27. **Roma.** Un comitato ufficiale anagrafico che ricerca comunisti sarà messo sul via.

— **Brescia.** Violenta grandinata con fulmini su tutta la zona.

— **Parigi.** Alla Conferenza per la pace è stata adottata la risoluzione della questione cilenica.

— **La Dubrovica.** A'asta ha rimesso alla signora Pola: ora nella sua casa confortata dal G. d'Italia con lettera, approva.

— **Weimar.** L'assemblea approva in terza lettura il progetto per la creazione del senato.

— **Mosca.** Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia hanno conferito col presidente dei ministri, conte Baccanelli, intorno al Marocco.

— **Costantinopoli.** Anzianissimi costituito un nuovo ministero tra i Turchi pacati Gran-Via.

28. **Roma.** Decreto ordinato abrogare le misure straordinarie di P. S. stabilite durante la guerra.

— **Mosca.** Beria, i massimalisti s'impadroniscono del governo.

— **Weimar.** L'Assemblea costituyente comincia la discussione del progetto di costituzione.

— **Londra.** inaugurata la grande Conferenza del lavoro, per unificare fra proprietà ed operai.

— **La principessa Patria.** Figlia del Duca di Connaught, sposa il comandante di marina Bamey, di famiglia puramente borghese.

— **Mosca.** Sono stati emanati decreti e fascicoli dei sindacalisti, il governo ha sempre fino a nuovo avviso le scorte della Corte.

— **L.° marzo.** Roma. Il ministro Orlando fu alla Camera e al Senato a proprie comunicazioni, poco signifi-

ficanti, e accolte piuttosto freddamente. La Camera approvò vivamente l'informazione che Finis è italiana.

— **Parigi.** La Conferenza per la pace, alla quale ha assistito anche Clemenceau, si è occupata delle condizioni militari da imporsi al senato, e dei problemi finanziari ai comunisti.

— **Berlino.** Alle 2 ore gli spartanisti attaccano gli uffici del ministero Prussiano.

2. **Roma.** Alla Camera, Melia, Balotti, Theodori criticano vivamente la politica finanziaria, economica, coloniale del Governo.

— **Al Teatro Nazionale** ha avuto luogo un comizio per il voto alle elezioni.

— **Brescia.** Tangarotto Monumento a Cesare Battisti, opera dello scultore Biondi.

— **Stoccolma.** Guardia scongiura l'imperialismo al generale von Lottow Yorkow, all'assassino dell'Africa Orientale tedesca qui sbarcato da una nave inglese.

3. **Roma.** Alla Camera continua la discussione delle comunicazioni del governo con un discorso di Labriola criticante tutta la politica governativa.

— **Soloni** scongiurano alla truppe tedesche dal teatro della guerra.

— **Iniziativa** da oggi servizio aereo postale regolare, fra Roma e Napoli e con due viaggi andata e ritorno.

## Cercate la Marca Tycos

sugli Instrumenti di Misura della Temperatura che comprate

Si trova impressa su tutti gli apparati di registrazione e di registrazione da noi fabbricati ed è sinonimo di apparecchio preciso, sicuro e durevole.

Forniamo ogni sorta di Instrumenti di Indagini, Registrazione e Regolazione della Temperatura per stabilimenti industriali.

Gli Instrumenti Tycos sono pure impiegati costantemente nelle famiglie, nelle aziende agricole, dalla professione medica — dovunque sorgono problemi relativi alla temperatura.

Il nostro accortissimo personale Termometri per casa d'abitudine Termometri industriali

Regolatori della Temperatura, della Pressione, del Tempo, Igonometri

Alometri, Barometri, Bussola Tascabile, Bussola per agiometri, Misuratori d'aria, Livelli a mano, Sismometri.

Scrivete oggi chiedendo i nostri cataloghi. Indirizzarli a Taylor Instrument Companies

Rochester, New York, U. S. A. Vi si offre di terminare l'ora per ogni esigenza

## GUERRA e GIUSTIZIA

Gino Dallari  
Quattro Lire.

## L'ITALIA REDENTA

CITTÀ SORELLE - (Trieste - Trento - La cantina di Gorizia - Zara), di ANNA FRANCHI in-8, con 54 incisioni e coperta a colori. L. 4. — VITA TRIESTINA AVANTI E DURANTE LA GUERRA, di HAYDEE (da Fano). 1.50 LA VIGILIA DI TRENTO, di CIPRIANO GIACCHETTI. . . . . 3.50

## L'ADRIATICO

Studio geografico, storico e politico  
2° migliaio. Cinque Lire.

## CANTICO PER L'OTTAVA DELLA VITTORIA

GABRIELE D'ANNUNZIO  
in-8 grande, in carta di lusso: DUE LIRE

## GOTTOSI e REUMATIZZATI PROVATE LO SPECIFICO BEJEAN

Questo rimedio è da molti anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace e sicuro per la cura dei GOTTOSI e dei REUMATIZZATI. È da molti anni che esso è stato il più valido rimedio per la cura di queste affezioni. È da molti anni che esso è stato il più valido rimedio per la cura di queste affezioni. È da molti anni che esso è stato il più valido rimedio per la cura di queste affezioni.

## ADA NEGRI ORAZIONI

ALFREDINA BATTISTINI - TUTTI I MARI. ROMANO BARNABINI e I DIVI FANTASTICI.

Elegante edizione adina. Lire 35.200.

7. DELLA MEDESIMA ANTOLOGIA. 11  
LE SOLITARIE, novelle. in-16, 7.° migliaio. L. 5. —  
FATALITÀ, poesie. Edizione bion. 23.° migliaio. L. 4. —  
TEMPESTE, nuove poesie. 18.° migliaio. L. 4. —  
MATERNITÀ, nuovo poema. 14.° migliaio. L. 4. —  
DAL PROFONDO, nuove liriche. 7.° migliaio. L. 4. —  
ESILIO, nuova lirica. 5.° migliaio. L. 4. —

L'Italia e il Mar di Levante di PAOLO MARELLI. in-8, con 104 incisioni e 2 carte geografiche. Lire 6.50

## L'AFRICA NELLA GUERRA e NELLA PACE D'EUROPA 1911-1918

FRANCESCO SAVERIO CAROSELLI  
Un volume in-8, con 7 carte di Antiche Dardaneli Dieci Lire

## PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Avvisi comuni, senza alcun vincolo di posto, L. 1.25 la linea di colonna, corpo 6.  
Pagine, mezza e quarti, in ragione di L. 1200 la pagina.  
Prima pagina della copertina L. 1500.  
Pagine nel corpo del giornale, ogni pagina L. 1500.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.

TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ, A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENZIALE.



# **SOCIETÀ NAZIONALE**

---

## **DI NAVIGAZIONE**

---

**SOCIETÀ ANONIMA**  
**CAPITALE L. 150.000.000**

Sede in Genova, Piazza della Zecca, 4  
Ufficio di Roma, Corso Umberto I, 537  
Agenzie: Londra, 112 Fenchurch Street; New York,  
20 Maiden Lane; Philadelphia, 238 Dock Street  
Servizi regolari per il trasporto delle merci  
dall'Inghilterra e dal Nord America ۞ ۞